

IL RISCATTO DEL PAESE PARTE DAL RECUPERO DEI BORGHI ANTICHI

Di Alberto Ruffo - Sole 24 ore del 01.12.2013

Esiste un Sud che va dalle Alpi alla Sicilia. Un sud che attraversa lo Stivale e che richiama l'attenzione di questo governo dopo aver meritato quella del precedente; da Fabrizio Barca a Carlo Trigilia si potrebbe dire personificando il tema, poiché è il ministero della Coesione a dovere e volere farsene carico.

Si tratta dell'Italia rurale, l'Italia delle aree interne, che un documento ufficiale definisce come quella “**vasta e maggioritaria parte del territorio nazionale , non pianeggiante, fortemente policentrica, con diffuso declino di superficie coltivata e spesso affetta da particolare calo o invecchiamento demografico**”

Per assicurare crescita e sviluppo s'impegheranno ingenti fondi comunitari della programmazione 2014-2020 con la ferma determinazione di Trigilia e Barca, almeno, che questa partita continuano a giocare insieme – di non mandare perso nemmeno un euro. Il riscatto del paese è affidato alla parte più debole e forse per questo più promettente.

La sfida è ardua. E poggia sulla constatazione che un pezzo rilevante del nostro bel suolo – addirittura il 65% della superficie su cui risiede il 23 % della popolazione – è nei fatti abbandonato a se stesso : i giovani vanno via, latitano i servizi pubblici, le preesistenti attività economiche chiudono e di nuove non se ne aprono.

Il Mancato presidio di questi territori è inoltre alla fonte di tanti disastri idrogeologici che si sarebbero potuti evitare attraverso una manutenzione ordinaria e costante di boschi, sentieri, interi paesini; straordinarie bellezze che da ricchezza diffusa possono diventare, e troppo spesso diventano, un problema difficile da gestire.

Un nuovo rapporto di risorse e cure tra il centro e la periferia nella metafora : **tra il ricco Nord delle metropoli e il povero Sud dei piccoli centri di montagna – diventa quindi indispensabile se non si vuole definitivamente rinunciare a difendere, assieme al territorio, storia e tradizioni che tanti ancora c'invidiano.**

Ministero, Regioni, Province, Comuni – singolarmente o in associazioni – dovranno collaborare al raggiungimento dell'obiettivo ormai ritenuto strategico. Il compito che le istituzioni si danno è dunque di raccogliere progetti, selezionare interventi e reperire finanziamenti che abbiano la forza di cambiare volto e destino dell'Italia dimenticata.

La rinascita dei borghi antichi, dove sono custoditi saperi e mestieri, sarà affidata una nuova capacità attrattiva senza la quale qualsiasi buona intenzione rischia di rivelarsi velleitaria. Destinatari del piano saranno soprattutto i giovani che oggi sono costretti ad ammassarsi nelle grandi città e poi fuggire all'estero per mancanza di occasioni.

Come leva fondamentale bisogna usare la voglia e la possibilità di fare impresa portando un po' di polpa sull'osso sempre più scoperto e fragile, secondo la celebre definizione di Manlio Rossi Doria. Agricoltura moderna, cultura dell'accoglienza e artigianato artistico dovranno trovare una centralità perduta. Colpevolmente, oggi si sostiene.

La comunità nazionale va riaggregata premiando chi decide di restare, di tentare la fortuna in casa, di sfidare il declino del Paese aggrappandosi alle sue radici. Da qui il necessario ripensamento di tutte le forme di governo alla vigilia dell'entrante novità rappresentata dalla creazione delle città metropolitane.

La nuova alleanza tra territori e popolazione dovrà trovare riscontro nelle leggi dello Stato, negli atti di indirizzo dei futuri assetti di un'Italia che cerca maggiori spazi in Europa – quelli consentiti sono troppo stretti e vincolanti perché si possano sprigionare le energie richieste – e intanto definisce i suoi interni con una nuova consapevolezza.

Dopo cinquant'anni di mancato, benché inseguito, riequilibrio tra il Nord e il Sud geografico del paese qualche domanda sull'effettiva possibilità di riuscire nel nuovo intento – evitando inoltre sprechi e ruberie – è lecito sollevarla. Anche perché questa volta più che mai, si richiede un impegno collettivo di politica, istituzioni, burocrazia e cittadinanza.